

Quam veniam vos datis, ipsa nego

Dopo aver confessato il proprio disonore al padre e al marito, Lucrezia si uccide. A causa dell'azione disonorevole, Tarquinio il Superbo e la sua famiglia vengono cacciati da Roma.

- Era giunto il giorno: siede coi capelli sparsi,
 come una madre che sta per andare al funerale del figlio,
 815 e richiama dal campo il vecchio padre e il fedele marito:
 l'uno e l'altro arrivano senza frapporte indugio.
 Come vedono il suo stato, le chiedono il motivo del pianto,
 a chi prepara le esequie, quale male l'ha colpita.
 Tace a lungo, e nasconde nel velo il volto pudico,
 820 scorrono le lacrime come acqua perenne.
 Da un lato il padre, dall'altro il marito consolano le sue lacrime,
 la pregano di parlare e piangono, presi da un cieco terrore.
 Tre volte tentò di parlare e ci rinunciò, alla quarta
 osò, ma senza riuscire a sollevare lo sguardo.
 825 "Anche questo dovremo a Tarquinio", disse, "che io stessa
 debba, infelice, narrare il mio disonore?
 Racconta quello che può, ma restano le cose ultime;
 pianse, e le guance matronali arrossirono.
 Della costrizione subita la perdonano il padre e il marito,
 830 "Ma il perdono che voi mi date – lei disse – io me lo nego".
 E senza indugio si trafisse il petto con un ferro nascosto,
 e cadde coperta di sangue ai piedi del padre.
 Anche morendo fece attenzione a non cadere
 scompostamente – questo, anche cadendo, era il suo pensiero.
 835 Sul suo corpo, piangendo il comune dolore,
 il padre e il marito giacciono, dimenticando il decoro.
 Arriva Bruto, e finalmente smentisce il suo nome con il coraggio,
 estrae il ferro dal corpo semivivo e, tenendo
 l'arma ancora stillante del suo nobile sangue,
 840 con voce minacciosa pronunciò parole impavide:
 "Per questo casto e fortissimo sangue io giuro,
 per i tuoi mani, che saranno i miei dei,
 che Tarquinio la pagherà, espulso con la sua famiglia.
 Già abbastanza il mio valore è rimasto nascosto".
 845 A queste parole lei mosse giacendo gli occhi spenti,
 e parve che le confermasse scuotendo i capelli.
 Portata al funerale, la donna che ebbe coraggio virile
 trascinò dietro di sé il pianto e l'odio.
 La sua ferita è esposta. Bruto solleva i Romani
 850 gridando, e riferisce la colpa orrenda del principe.
 Tarquinio fugge con la sua famiglia, un console assume
 per un anno il governo: fu l'ultimo giorno di regno.